CCLXXIX. SEDUTA

SABATO 8 OTTOBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

Disegni di legge (Deferimento a Commissioni permanenti) . . . . . *Pag.* 10733

Interrogazioni:

(Annunzio) 10743

(Svolgimento):

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 10734, 10736, 10738, 10740

SPEZZANO 10734

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni* 10735, 10736

ROMANO Antonio 10735, 10736

CARRARA 10737

MAZZONI 10738

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 10741, 10742

BERLINGUER 10742, 10743

Relazione (Presentazione) 10734

Sull'ordine del giorno:

VOCCOLI 10745

PRESIDENTE 10745

BISORI 10745

La seduta è aperta alle ore 10.

CERMENATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri: «Norme per la protezione e l'assistenza dei sordomuti» (563);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) i disegni di legge: «Norme per il sorteggio e la riunione delle obbligazioni del prestito redimibile cinque per cento in forza del regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 151» (646), e: «Determinazione dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre gennaio-giugno 1949» (647);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) il disegno di legge: «Promozioni al grado 8° dei ruoli di gruppo B del Corpo del Genio civile» (640), e, previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire 200.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti a pagamento non differito anche a sollievo della disoccupazione» (644);

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) il disegno di legge: «Disciplina dell'impianto e dell'esercizio di alcune categorie di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti» (639).

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Ceschi ha presentato, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), la relazione sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950» (645).

La relazione sarà stampata e distribuita. Il relativo disegno di legge verrà subito posto all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è quella del senatore Jannuzzi al Ministro del tesoro, circa le pensioni ai dipendenti delle Amministrazioni locali.

Poichè l'onorevole Jannuzzi non è presente, l'interrogazione si intende ritirata.

Segue un'interrogazione del senatore Bibolotti al Ministro dei trasporti concernente il riscatto delle azioni private del patrimonio dei soffioni boraciferi di Larderello. Non essendo presente l'onorevole interrogante, anche questa interrogazione s'intende ritirata. Così pure s'intendono ritirate, per l'assenza dei presentatori, l'interrogazione dei senatori Spallino e Vischia al Ministro dei trasporti sul ventilato aumento del costo dei biglietti ferroviari della ferrovia Nord-Milano, e quella del senatore Mancini al Ministro dei lavori pubblici concernente la costruzione di una rotabile per San Lorenzo Bellizzi.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dei trasporti: «per sapere i motivi per i quali non viene costruito un sottopassaggio per evitare la paralisi del traffico dovuta al passaggio a livello della stazione Acri-Bisignano-Luzzi» (832).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'Amministrazione delle ferrovie non ha nulla in contrario alla costruzione del sottopassaggio prospettato. C'è però da tener presente che la spesa deve far carico all'ente proprietario della strada, che è la Provincia di Cosenza. L'Amministrazione delle ferrovie potrebbe da parte sua contribuire nella spesa limitatamente all'importo dell'effettiva economia che si realizzerebbe con l'eliminazione dell'attraversamento esistente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Spezzano per dichiarare se è soddisfatto.

SPEZZANO. Non posso che dichiararmi insoddisfatto. Da parte del Ministero dei trasporti nei riguardi della Calabria pare che ci sia un fatto personale. Le interrogazioni si ripetono, le interpellanze si susseguono, ma non abbiamo ancora avuto la fortuna di avere in quest'Aula una risposta positiva. Questa mia interrogazione riflette un caso di straordinaria importanza, perchè, per l'attuale stato di cose, viene paralizzato il traffico per circa 5 ore al giorno sulla strada provinciale che collega ben sette Comuni con il capoluogo di provincia. Nella stazione di Bisignano che è una delle poche stazioni con i doppi binari, si fanno le manovre, per cui alla mattina dalle ore 8 alle ore 10 non si può passare, come non si può passare la sera dalle ore 16 alle ore 18.

Il giuoco di scarica barile delle responsabilità, se deve essere cioè l'Amministrazione provinciale o il Ministero a costruire un sottopassaggio, diciamolo francamente, non modifica le cose.

Comunque presidente o vice presidente dell'Amministrazione provinciale è il collega onorevole Vaccaro qui presente. Chi meglio di lui potrebbe intervenire in questa faccenda se è vero che la competenza è dell'Amministrazione provinciale? Ma a noi pare, onorevole Mattarella, che in un problema di questa gravità e di questa urgenza, il Ministero dei trasporti dovrebbe intervenire senza ricorrere a scappatoie e senza passaggio di responsabilità. Noi ci siamo lamentati diecine di volte per la ferrovia Paola-Cosenza e per tante altre questioni, abbiamo fra l'altro denunciato che i servizi postali delle autolinee non funzionano ed il Ministero ha creduto di poterci smentire, evidentemente perchè aveva delle informazioni false. La verità è che in Calabria il Ministero dei trasporti è pressochè assente ed intanto, onorevole Sottosegretario, in Ca-

labria il servizio domenicale delle autolinee postali non funziona ed il Ministero chiude gli occhi.

Basta dunque con le scappatoie e con i cavilli. Insistiamo pertanto perchè il Ministero intervenga.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Romano Antonio al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: «per conoscere il motivo per cui non viene collegata telefonicamente e direttamente con Catania la città di Francofonte, noto centro agrumario che ha assoluto bisogno di continui rapporti con il centro della Sicilia orientale» (846).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Uberti, Sottosegretario per le poste e telecomunicazioni per rispondere a questa interrogazione

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni* Il Comune di Francofonte appartiene alla provincia di Siracusa e i suoi interessi è presumibile gravitino più su questo ultimo centro che su Catania. Ciò è confermato da un esame del traffico che, mentre durante la campagna agrumaria è nella direzione di Catania per meno di metà del totale, scende nei mesi normali al di sotto del 30 per cento. D'altra parte anche nel periodo della campagna agrumaria tale traffico non è rilevante (215 unità mensili in totale) e perciò, visto che Francofonte corrisponde con Catania e Siracusa attraverso un solo transito, quello dell'Ufficio di Lentini, non apparirebbe giustificata la costruzione di un circuito diretto Francofonte–Catania che, richiedendo la posa, pur sulla palificazione esistente, di 43 chilometri di doppino, implicherebbe una spesa di circa 7 milioni. Ad ogni modo la S.E.T. sta eseguendo accertamenti per vedere se, dato il traffico complessivo gravante sul circuito Lentini–Catania, non sia necessario procedere alla posa di un altro circuito fra quelle due località, del che si avvantaggerebbe sensibilmente anche l'ufficio di Francofonte.

Quindi credo che qualche speranza l'onorevole interrogante possa averla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Antonio per dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO ANTONIO. Onorevole Sottosegretario, sussistendo qualche speranza potrei essere soddisfatto. Ritengo però che le sue informazioni non siano esatte in quanto che Francofonte è un centro agrumario importantissimo, è un paese che conta oggi 15 mila abitanti. Pochi annifa ne contava solo10 mila e da ciò si vede lo sviluppo che ha avuto questo comune.

Ora sia Francofonte che Lentini sono due grandi centri agrumari. Durante la stagione agrumaria a Catania si concentrano tutti gli esportatori che controllano il mercato della zona e prendono contatto con i centri produttori, come Francofonte, Lentini ecc. I produttori di Lentini che sono sul posto hanno interesse di avere la comunicazione immediata con gli esportatori che risiedono a Catania, e quindi si avvantaggiano di questa posizione di modo che i produttori di Francofonte si vengono a trovare in condizioni di inferiorità rispetto a quelli di Lentini. D'altra parte non risponde ad esattezza quanto è stato affermato: è vero che Francofonte dipende da Siracusa, ma il centro della Sicilia orientale è Catania a cui convergono tutte le comunicazioni. Io penso che un collegamento diretto fra Francofonte e Catania agevolerebbe i produttori degli agrumi ed agevolerebbe quindi questo commercio che è importantissimo per la Sicilia anche perchè è una delle fonti di moneta pregiata che affluisce in Italia.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.* Siccome non è escluso che si possa fare una ulteriore comunicazione diretta farò presenti le sue considerazioni.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno un'altra interrogazione del senatore Romano Antonio, al Ministro delle poste e telecomunicazioni: «per conoscere il motivo per cui la ricevitoria postale di Barcellona Pozzo di Cotto non viene elevata ad ufficio di prima classe così come altre città di minore importanza.

Barcellona Pozzo di Cotto è un grosso centro commerciale, che non può rimanere senza servizio telegrafico nei giorni festivi ed ha assoluto bisogno di un orario più lungo per un adeguato servizio postale» (849).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Uberti, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni per rispondere a questa interrogazione.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.* In materia di uffici principali c'è fin dal 1946 una direttiva di carattere generale contraria alla trasformazione di ricevitorie postali e telegrafiche in uffici principali. L'Amministrazione è nella necessità di tenere ferma tale determinazione per inderogabili criteri di economia dovendosi evitare, fino a che non saranno superate le attuali condizioni deficitarie del bilancio, il notevole aggravio che allo stesso deriverebbe da trasformazione di ricevitorie in uffici direttamente gestiti dall'Amministrazione.

Finora nessuna deroga è stata fatta a tali criteri direttivi anche per centri che per numero di abitanti, per estensione territoriale e per attività agricola, industriale, commerciale e turistica sono d'importanza non inferiore a quello di Barcellona Pozzo di Cotto. Vi sono poi motivi, oltre quello non trascurabile della maggiore spesa, che sconsigliano la proposta trasformazione delle ricevitorie:

1° il personale attualmente applicato presso le ricevitorie, qualora esse fossero trasformate in ufficio principale, rimarrebbe senza impiego, non potendo detto personale essere assunto direttamente dall'Amministrazione, vietando il decreto-legge n. 262 del 7 aprile 1948 qualsiasi nuova assunzione;

2° considerata l'attuale deficienza degli alloggi sarebbe impossibile, o quanto meno difficile, trasferire colà impiegati statali da altre sedi.

Due inconvenienti quindi: quello di trasferire gl'impiegati da altre sedi a quella di Barcellona e che rimarrebbero senza posto i supplenti della ricevitoria di Barcellona.

Recentissimamente anche un altro comune, quello di Busto Arsizio, la cui ricevitoria per importanza di operazioni è fra le prime d'Italia, desiderava poterla trasformare in ufficio principale ed all'uopo erano intervenuti il Consiglio comunale e il collega Longoni, ma quando si seppe che in conseguenza della trasformazione tutti quei numerosi impiegati supplenti – che premevano a favore della trasformazione – sarebbero stati necessariamente licenziati, si rinunciò alla richiesta trasformazione.

Ad ogni modo poichè vi è una Commissione che sta studiando la riforma delle ricevitorie, in quella sede potrà essere esaminata anche questa aspirazione per accogliere la quale, oltre la difficoltà finanziaria, bisognerà dare una sistemazione al personale dipendente dalle ricevitorie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO ANTONIO. Le considerazioni esposte dall'onorevole Sottosegretario possono essere apprezzabilissime, ma bisogna anche considerare che Barcellona è un centro importantissimo, che ha oltre 50 mila abitanti e, dopo Messina, è il più grande centro di quella provincia. Questo è il motivo principale per cui gli abitanti di Barcellona avevano sollecitato questa richiesta. Ad ogni modo faccio affidamento sullo studio della riforma delle ricevitorie postali, nella speranza che Barcellona non sarà dimenticata.

PRESIDENTE. L'interrogazione che segue, dei senatori Mancini e Rizzo ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici (n. 874) si intende rinviata per accordo intervenuto tra gli onorevoli interroganti e il Governo.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Carrara, al Ministro dei trasporti: «per sapere se non ritenga opportuno di affrettare il compimento della linea ferroviaria Fabriano-Urbino, ricostruita e funzionante fino a Pergola, e dell'altra linea Urbino-Fano ricostruita e funzionante nel tratto Fano-Fossombrone, per restituire a quella popolazione i mezzi indispensabili di comunicazione per le necessità personali e per i loro traffici» (880).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Per il compimento delle linee ferroviarie Fabriano-Urbino e Urbino-Fano restano da eseguire, per i tratti Urbino-Fermignano e Fermignano-Fossombrone, la massicciata, l'armamento e la ricostruzione dei fabbricati di stazione almeno per la parte indispensabile per una riapertura di esercizio,

per un importo complessivo di circa 350 milioni.

Per l'altro tratto di linea Fermignano-Pergola restano da eseguire le opere d'arte, i fabbricati, la massicciata e l'armamento per un importo di circa lire 1.020.000.000.

Attualmente l'assoluta mancanza di fondi per la ricostruzione, che impedisce di dar corso ad opere e sistemazioni ancora più importanti ed urgenti di quelle in questione, non ha consentito all'Amministrazione ferroviaria di poter autorizzare l'esecuzione dei lavori di cui trattasi. Ad essi si porrà mano non appena le condizioni del bilancio potranno consentirlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

CARRARA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per la cortese risposta che mi ha fornito. Non occorre certo che metta in rilievo di fronte al Senato la grande importanza della zona e della città che hanno formato oggetto della mia interrogazione sotto l'aspetto della necessità e della urgenza di ripristinare i trasporti in modo adeguato e degno. Sapete tutti la grande importanza turistica e culturale di Urbino. Urbino è centro notevolissimo di turismo e turisti affluiscono continuamente a quella città per ammirare le grandi ricchezze artistiche e, soprattutto, il palazzo ducale, con la relativa pinacoteca, ed il grande museo che sono stati, a cura del nostro Governo, recentemente restaurati e ampliati. È centro culturale per l'università, che ha tradizioni di importanti studi; ad essa affluiscono studenti da molte parti d'Italia, in quanto, pur essendo una università libera, è molto apprezzata. Il fatto è che Urbino è completamente segregata oggi dal resto del territorio italiano, dato che sia dalla parte di Pesaro, sia dalla parte di Fabriano le comunicazioni si interrompono a mezza strada. Perchè per quel che riguarda Pesaro cessano a Fossombrone, e per quel che riguarda Roma si fermano a Pergola. Urbino isolata e segregata, è in una situazione veramente dolorosa che costituisce motivo di grande disagio e di sacrificio per quelle popolazioni. Prendo atto del riconoscimento del Sottosegretario ed ho comprensione per le esigenze di ordine finanziario che l'onorevole Sottosegretario di Stato ha riferito, ma faccio presente la urgenza e la necessità che Urbino, questa notevole ed importantissima città italiana, abbia quella sistemazione, dal punto di vista dei trasporti, che la sua importanza culturale e turistica impone di fronte al Governo e di fronte al Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Mazzoni, Tartufoli, Ghidini, Bareggi, Momigliano, Fazio, Beltrand, Lamberti, Pieraccini, Minoja, Anfossi, Zanardi, Bocconi, Romano Antonio, Salomone, Canaletti Gaudenti, Bubbio, Baracco, Azara, Di Giovanni, Tomasi della Torretta, Sinforiani, Conci, Cortese, Merlin Umberto, Carboni, Conti, Casati, Gasparotto, Raja, Mariotti, Giardina, Zelioli, Gonzales e Mancini al Ministro dei trasporti: «per chiedergli: *a*) di definire le disposizioni già prese e poi rettificate con conseguenti incertezze ed inconvenienti, stabilendo in modo inderogabile che nei treni sia mantenuto un piccolo numero di posti a disposizione di senatori e deputati; *b*) se tale ordine che mantiene in modo ridottissimo e modesto un trattamento usato da tempo immemorabile (e che oggi si compendia nella citata disposizione mentre in passato – quando esistevano posti abbondanti per tutti – si esplicava con una larghissima concessione di scompartimenti riservati per Ministri, sottosegretari e personalità oggi utenti dei posti comuni) non assuma in questo momento anche il carattere di una riconferma del dovuto riguardo verso l'autorità della carica parlamentare, tanto più quando da tribune che rappresentavano e presumono di rappresentare tuttora principi severi ed ortodossi di ordine non si sdegna di stuzzicare il malcontento di uno spirito pubblico già vittima di costumi spagnoleschi ed oggi facile ad ingiuste e confuse reazioni, istillando in esso l'allettante e demagogica tesi che il principio di democrazia si rivendica attraverso una sorta di eguaglianza da *coupé* di prima classe, negando agli eletti della Nazione il modestissimo riguardo che è loro riconosciuto da ogni persona seria e presso tutti i popoli civili» (891).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* La riservazione dei posti per i viaggi in ferrovia degli onorevole senatori e deputati ha avuto inizio soltanto nel dopoguerra, per la ben nota deficienza di treni e di carrozze, che obbligava tutti i viaggiatori ad usufruire di classe unica e in condizioni infinitamente disagevoli. Prima dell'ultima guerra non sono mai esistite disposizioni del genere. Nel periodo in cui è stata in vigore la norma di lasciare sempre liberi per tutti i viaggi i posti riservati, anche se non occupati dagli onorevoli parlamentari, vi furono continue e vivissime proteste da parte dei viaggiatori, costretti a stare in piedi mentre vedevano posti o scompartimenti completamente liberi. In alcuni treni, infatti, composti quasi esclusivamente di carrozze in servizio diretto, gli scompartimenti sommavano a cinque, sei, sette per ogni treno. In seguito a queste proteste tanto la Presidenza del Senato, quanto quella della Camera convennero sulla opportunità che i succitati posti, rimasti liberi all'atto della partenza del treno dalla stazione di origine, fossero messi a disposizione del pubblico, con l'avvertenza che i viaggiatori che occupano i posti stessi siano tenuti a cederli ai parlamentari che si presentassero per occuparli durante il viaggio. Vari inconvenienti sono stati denunciati da varie parti e il Ministero è venuto nella determinazione di provocare una riunione per un riesame di concerto con la Presidenza della Camera e con la Presidenza del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mazzoni per dichiarare se è soddisfatto.

MAZZONI. Concordo, signor Sottosegretario, per le decisioni da prendere d'accordo tra le due Presidenze. Non esito a dire quale è il desiderio dei senatori e dei deputati, i quali, fino a che non sia abolita la Costituzione, hanno pure una qualche voce da fare sentire, perchè l'umiliante di quelle disposizioni, che offendono i senatori – io non parlo dei deputati, ma avrei diritto di dire anche i deputati – nel loro prestigio, è in questo; che tutto si fa sotto l'incalzare di stolide campagne di stampa. Io non dico che il Governo l'abbia fatto proprio per influenza di esse, ma insomma il pubblico che legge e col quale abbiamo contatto, ha questa impressione; che dalla mattina alla sera si cambiano le disposizioni del Ministero dei trasporti. Mentre si sta tutto il giorno predicando che bisogna rinforzare lo spirito della democrazia, nel quale è compreso anche il rispetto alla sovranità dei rappresentanti, noi siamo sottoposti alla ironia della gente che viaggia in ferrovia e che è sobillata a rivendicare il diritto di «chi ha pagato». Questa frase volgare dovrebbe cessare di essere in circolazione. Anche noi abbiamo pagato, perchè il circolare in ferrovia mi pare che implichi un versamento che il Tesoro fa al Ministero dei trasporti. Almeno, così credo: io non mi intendo di queste cose. Ma se pure così non fosse, io ho diritto di pensare che il viaggio in ferrovia non sia gratuito per noi, ma sia compendio della nostra funzione parlamentare e della sua dignità. Ora, non dico l'umiliante – non adoperiamo parole grosse! – ma il poco decoro della cosa sta in questo, che da un momento all'altro assistiamo a dei mutamenti per cui voi trovate occupati i posti che la mattina prima sapevate a vostra disposizione. La cosa è di per se stessa piccolissima. So benissimo quello che ha detto l'onorevole sottosegretario. È naturale; quando c'era posto per tutti anche questo modesto privilegio era perfettamente inutile. Il problema è tanto piccolo che quasi sento l'umiliazione di avere fatta una così lunga interrogazione. Se ella, onorevole Sottosegretario, potesse dire che l'amministrazione delle ferrovie ha messo a disposizione 100 posti per ogni treno, io mi arrenderei poichè sarebbe perfettamente spiegabile che i protestanti viaggiatori, i quali non sono altro che l'espressione microfonica di alcuni giornali italiani, fossero indignati dal fatto che su un treno di 600-700 posti 100 siano riservati.

Ma lei sa benissimo che i famosi posti fissati (quando non si parla delle carrozze straordinarie che vengono agganciate a Roma quando il Senato e la Camera dei deputati chiudono, e che è necessario siano mantenute) i famosi posti fissati erano sei su un treno di 600–700 posti. Dare questo non lussuoso trattamento a 1000 persone tra senatori e deputati non mi pare possa creare al Governo una ragione per contendere un così modesto riguardo.

In passato, siamo perfettamente d'accordo, non si riservavano posti speciali, ma ciò perchè non ve n'era bisogno. Ma allora dirò che in passato non si faceva l'abuso delle littorine di cui si servono Sottosegretari e Ministri con estrema facilità; ricordo che io ho visto il vecchio Giolitti una volta sola usare il saloncino speciale, quando andò a firmare a Rapallo. Egli si contentava modestamente di un mezzo scompartimentino riservato. E lo stesso del resto era per molti ex Ministri che siedono tuttora fra noi.

Ad ogni modo io dico che la cosa che chiediamo è modesta; è sommamente spiacente che da un mattino all'altro questi sei modesti posti siano stati aboliti e che si sia introdotta questa disposizione che, senza offesa per la burocrazia e per lo Stato, oso definire balorda. Si è stabilito infatti che il pubblico ha diritto di occupare quei posti; però se arriva un deputato o un senatore può chiamare due questurini e far sloggiare gli occupanti. Signori miei questo regime di polizia per uso privato è grottesco.

La tribuna cui accennavo e che ho sufficientemente indentificata – poichè l'appetito viene mangiando – non s'è accontentata.

Io detesto la demagogia, detesto la demagogia delle piazze, ma più mi sdegna la demagogia dei *gentlemen* che è odiosa. Guai quando i signori, la gente per bene, gli uomini dal colletto di seta si mettono a fare i demagoghi. Allora lo stesso deputato di Bombignac deve andare a nascondersi.

Dopo aver ottenuto che nei sei miserabili posti fosse ammesso il pubblico, dissero: « Vogliamo vedere adesso se i signori senatori e deputati avranno il coraggio di far alzare un turista straniero o una donna ». Se io amassi i *clichè* (e li detesto sinceramente perchè odio le frasi fatte) potrei rispondere che se salisse sul treno Benedetto Croce avrebbe probabilmente il diritto di far alzare anche una signora e un rubicondo turista tedesco o francese; ma non voglio mettere le mani in questa antipatica materia. Io pongo soltanto il problema così: i signori senatori e deputati, anche quelli che non hanno firmato la mia interrogazione, che però condividono il mio pensiero, dicono liberamente, in odio alle stupide demagogie che devono essere spezzate, che rivendicano a se stessi, appunto perchè sono senatori e deputati, un qualche piccolo riguardo. Sì signori. Questo sistema demagogico, abituato ai vecchi usi dello spagnolismo che abbiamo superato e che adesso si sfoga con l'eccitare il malcontento dei così detti paganti, deve essere respinto rigorosamente da me. Noi rivendichiamo, sì signori, il diritto di avere un qualche riguardo perchè siamo i rappresentanti della Nazione, e non per noi personalmente. E lo diciamo francamente. Noi quindi chiediamo, e mi auguro (non dubito della Presidenza del Senato) che anche la Presidenza della Camera dei deputati sia nello stesso ordine di idee, chiediamo che si provveda, sia pure in modo modestissimo, ma in modo decoroso. Non si deve più assistere a incidenti come quelli cui abbiamo assistito nei giorni scorsi.

L'onorevole Meda, per esempio, che è Sottosegretario di Stato, salito alla stazione di Piacenza (perchè la disposizione dice che nei treni in partenza il pubblico può sedersi e poi può essere espulso), ha trovato tutti i posti occupati. Ed ancora; ad un nostro collega forse presente nell'Aula è occorso di trovare un solo posto, ma occupato da un signore con il quale ha dovuto creare un incidente e questo signore fra l'altro aveva il biglietto di seconda classe. Io non mi sento di indulgere ad una demagogia di prima classe fatta ad uso dei signori che si possono pagare lo *sleeping-car* e che si divertono dalle loro tribune a mancare di rispetto a deputati e senatori dopo averli eletti. Se io faccio una cosa apparentemente grossa di una cosa piccola non è perchè io abbia gusto secentista. Io amo soprattutto il delicato senso delle proporzioni, ma penso che esso sia stato maltrattato dal Ministro quando ha cancellato, senza che noi ne sapessimo nulla, delle disposizioni tanto giuste, modeste e riguardose.

Questo, per concludere, io dico in nome della nostra modesta autorità di parlamentari. I demagoghi da terza classe o da primissima classe o da *sleeping* lo sappiano, onorevole Mattarella, io sono più vecchio di lei e le potrei raccontare cose piccanti che qualcuno qui conosce. Le potrei dire che il vecchio Giolitti ebbe una volta una opposizione feroce da parte di una certa stampa durante l'altra guerra. Un bel giorno, ci fu chi, trovandosi ai

confini della Venezia, vide che erano ivi giacenti degli immensi cumuli del « Gazzettino di Venezia », giornale diffusissimo, e si ebbe il vago sospetto, per non dire l'assoluta certezza, che la opposizione fatta a Giolitti non fosse estranea ad una concorrenza di orari che avrebbe dovuto consentire a certi giornali di arrivare in territorio di guerra prima del « Gazzettino di Venezia ».

Ora io non dubito che la Presidenza del Consiglio difenderà il nostro interesse e il riguardo che ci è dovuto a nome di quelli che hanno firmato, e a nome anche dei molti che non hanno firmato. Lo attendiamo.

Voci. La sottoscriviamo tutti .

MAZZONI. Non domandiamo disposizioni confusionarie. Ho sentito accennare l'idea che noi potremmo avere la concessione di domandare telefonicamente alla stazione la prenotazione di posti. Cose dell'altro mondo . Prima di tutto occorre avere il telefono, poi bisogna trovarsi in un capoluogo di provincia; poi è necessario che il telefono funzioni; e poi, tra le altre libertà che io rivendico e che la Carta costituzionale non contempla, c'è anche il diritto, glorioso diritto in uomini disordinati come sono io, di pentirsi durante la strada e di partire con il treno successivo, o perchè piace di più o perchè quello per cui si era prenotati è troppo affollato. Signori, io difendo in nome . . . dei diritti dell'uomo anche questa facoltà .

Orbene, noi rifiutiamo concessioni che io considero da catalogare fra le cose assurde. Domandiamo esplicitamente che siano mantenute le disposizioni che a torto sono state abrogate; e che si mantengano almeno in tutti i grandi treni da e per Roma quei sei modesti posti, liberi da tutti, giacchè fra gli altri obblighi io non ho quello di andare in cerca della polizia per cacciar via gli indiscreti e i maleducati. Signor Sottosegretario, lei che conosce la psicologia dell'uomo, se lei bada a quel che succede viaggiando, si accorgerà che tutti i viaggiatori hanno la manìa di salire sempre in un vagone di classe superiore o dove ci sono i posti riservati. Dire che il pubblico può occupare i nostri posti quando siano occupati tutti gli altri è assurdo, perchè i treni sono formati in modo che una carrozza di classe è all'inizio del treno, un'altra alla fine, e quindi il controllo per vedere se tutti i posti siano occupati è impossibile.

Chiudo il mio intervento e domando scusa a lei, ai colleghi ed in genere al buon gusto che ama le delicate proporzioni delle cose. Io domando che siano mantenuti sei modesti posti a disposizione dei senatori, che non siano occupati da nessuno perchè la democrazia ci troveremo qui a difenderla in altre occasioni e con altri modi.

Se questa mia richiesta non sarà accolta, io trasformerò la mia interrogazione non solo in interpellanza, ma addirittura in mozione. (*Applausi generali*).

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Permetterà il senatore Mazzoni una precisazione, determinata dalla preoccupazione legittima di evitare che si pensi lontanamente che l'Amministrazione ferroviaria o il Ministero dei trasporti abbiano potuto mancare di riguardo verso gli onorevoli parlamentari. Non è una mancanza di riguardo prendere un provvedimento, sia pure limitativo, quando lo si adotta di concerto con la Presidenza del Senato e della Camera. E mi preme ancora precisare che esso non è stato preso dalla sera alla mattina, ma adottato dopo vari mesi di trattative e con la piena adesione delle due Presidenze. (*Commenti dalla sinistra*). Dico questo non per voler scaricare sulle Presidenze delle due Camere la responsabilità del provvedimento stesso ma per mettere in rilievo che il Ministero non avrebbe mai creduto di procedere all'adozione di modifiche al sistema vigente senza l'assenso delle Presidenze delle Camere.

LANZETTA. I Ministri viaggiano in treni e speciali . . .

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il viaggio in carrozze speciali è previsto dalla legge e pertanto non c'è nessun abuso. Non vorrei che da ciò si arrivasse a delle esagerazioni, che non credo valgano a chiarire le idee in ordine ad un problema delicato anche se modesto, e per il quale, peraltro, mi pare di aver preannunciato al Senato la opportunità di un riesame, di concerto con le due Presidenze. (*Commenti dalla sinistra*).

Ma occorre tener presente il problema nella sua complessità e delicatezza e non può trattarsi di ripristino puro e semplice delle norme abrogate, poichè i posti riservati secondo le stesse, non riguardavano soltanto le linee principali, ma anche, con un eccesso perfettamente inutile, le linee di carattere secondario e cioè le linee dove nessun deputato o nessun senatore abitualmente viaggia.

MAZZONI. Noi siamo disposti a questa transazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Onorevole Mazzoni, rispondevo a quegli onorevoli senatori i quali pensavano ad un ripristino puro e semplice senza un riesame della situazione. Ci sono linee in cui sono disponibili appena otto o dodici posti di 1ª classe ed è evidente che riservarne la metà per gli onorevoli parlamentari non solo è inutile, ma è dannoso anche per le ripercussioni psicologiche, poichè si sottrarrebbe metà dei posti ai normali viaggiatori di 1ª, i quali, indipendentemente da qualunque speculazione o demagogia . . .

BERLINGUER. I Ministri ed i Sottosegretari viaggiano nei vagoni salone.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Ho detto che la cosa sarebbe comunque consentita dalla legge. Io sono abituato a viaggiare anche con i mezzi ordinari e spesso mi trovo in piroscafo con alcuni senatori della Sicilia presenti, che me ne possono dare atto. Dicevo dunque, che il problema si deve guardare realisticamente, con quel doveroso riguardo che è sempre stato presente al Ministero e del quale la mia risposta era una inequivocabile manifestazione. Non si può però dimenticare la gravissima difficoltà in cui l'Amministrazione si dibatte, anche per la limitatezza abituale dei posti. La questione va vista sotto una luce realistica così come l'onorevole Mazzoni, debbo dire, l'ha prospettata nelle sue conclusioni. Con questa visione realistica il Ministero dei trasporti prenderà immediatamente contatto con la Presidenza del Senato e con quella della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Berlinguer al Ministro dell'interno: «per conoscere come giustifichi l'intervento della Polizia nella controversia sindacale fra la ditta Federici-Igliori e le sue maestranze e la irruzione notturna della Polizia, con l'arresto degli operai, nei cantieri della ditta» (679).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza Sottosegretario di Stato per l'interno per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Dopo un mese di non collaborazione, prima, e di sciopero a singhiozzo, poi, il 16 marzo, a seguito di un preavviso di licenziamento di una aliquota operai per riduzione di lavoro, le maestranze del cantiere Imperiale dell'impresa Federici-Igliori di Roma si asseragliavano nel cantiere stesso, dove esponenti della Camera del lavoro si recavano a tenere frequenti comizi che, ampiamente fotografati, trovavano poi larga pubblicità nella stampa di partito. Fin qui, tuttavia, l'impresa non richiese alcuna assistenza alla pubblica sicurezza. Quando più tardi il contegno degli occupanti divenne delittuoso, abbandonandosi essi a danneggiamenti, a distruzioni, a dispersioni e ad asportazioni di materiali, con danno giudicato gravissimo dall'impresa, questa denunciò il fatto non già alla pubblica sicurezza ma all'Autorità giudiziaria, la quale, iniziato procedimento per il reato di cui all'articolo 508 del Codice penale, segnalava la cosa alla pubblica sicurezza aggiungendo che nella specie, trattandosi di un reato permanente ed in stato di continua flagranza, ad essa spettava di ristabilire la situazione legale. Al che la pubblica sicurezza provvide il 13 aprile di prima mattina senza incidenti apprezzabili. Furono in quella occasione operati diversi fermi tra coloro che opposero una certa resistenza, tra i fermati si ebbero tre componenti della Commissione interna, tutti e tre pregiudicati e ricercati, ed altri cinque che, come principali responsabili, ebbero in seguito trasformato il fermo in arresto. Venne altresì sequestrato materiale di propaganda ed altro.

È noto come, subito dopo l'intervento in parola, proprio per interessamento del dirigente dell'ufficio di pubblica sicurezza competente che aveva diretto l'operazione, le parti raggiunsero un accordo di piena soddisfazione per entrambe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER. Onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data a questa mia interrogazione. Anche se essa viene discussa dopo sei mesi, l'episodio a cui si riferisce non perde d'interesse poichè esso costituisce il caso più ingiustificato di intervento violento della polizia in una controversia sindacale.

L'onorevole Sottosegretario ha qui ripetuto approssimativamente, come sempre, il contenuto del rapporto della polizia, un rapporto che mal nasconde la necessità per il comando della «Celere» di giustificare la sua opera anche attraverso una deformazione della verità. Per esempio, non è esatto che la polizia abbia agito con le modalità note in seguito ad un ordine dell'Autorità giudiziaria. Mi consta invece che anche dopo l'irruzione notturna nello stabilimento Igliori-Federici, l'Autorità giudiziaria ignorava l'episodio; e occorsero sollecitazioni insistenti della Procura della Repubblica perchè la polizia inviasse il rapporto che giunse dopo ben 12 giorni dagli arresti, in violazione aperta del Codice di procedura penale. Era certamente difficile compilare quel rapporto e configurare l'ipotesi delittuosa dell'articolo 508 del Codice penale, cioè l'invasione e l'occupazione di fabbriche fatta a scopo di turbare lo svolgimento del lavoro. Qui ci si trovava di fronte, invece, a questa ipotesi di fatto: il lavoro era stato turbato dalla serrata della ditta Igliori-Federici, non dagli operai che erano rimasti nelle fabbriche e che chiedevano di lavorare e continuavano a lavorare. Ma, onorevole Sottosegretario, da qualche tempo in qua si ha l'abitudine di considerare la fabbrica come la casa del padrone, non come un locale di lavoro dove gli operai hanno il diritto di sostare.

Da circa un mese gli operai sostavano in quel cantiere, ma è falso, assolutamente falso, che abbiano commesso alcun danneggiamento o asportato oggetti, come forse denunziarono gli industriali per ottenere l'intervento della «Celere»; infatti nessun reato di questo genere è stato mai rubricato presso l'Autorità giudiziaria. La verità è questa: ad un certo punto la ditta Igliori-Federici ha avuto pronti dei crumiri per sostituire gli operai che difendevano il proprio diritto alla vita, ed è ricorsa alla polizia. Allora di notte, verso le due del mattino, la «Celere» con otto gipponi, con tre autoblinde munite di sperone di rottura ha invaso il cantiere, abbattendone i muri, ed ha sorpreso gli operai tutti immersi nel sonno. Non vi era ombra di possibilità di resistenza da parte degli operai; essi sono stati arrestati, denunciati senza alcun incidente; e non esiste a loro carico alcuna denunzia per violenza o resistenza. Si parla, infatti, nel rapporto, soltanto di violazione dell'articolo 508 del Codice penale. Altri operai, quelli della Camera del lavoro, a cui ha alluso l'onorevole Sottosegretario, sono stati catturati anch'essi di notte a casa loro. La Polizia ha fatto poi un ricco bottino: ha sequestrato 17.600 lire raccolte per aiutare le famiglie affamate ed ha innalzato perfino un trofeo di vittoria: la bandiera della pace che gli operai tenevano nello stabilimento.

Io credo, onorevoli colleghi, che se taluno è stato giubilante di questa operazione, costui è stato proprio Ulisse Igliori il quale ha visto riprodotta in piccolo quella marcia su Roma che egli aveva capeggiato con una colonna di fascisti; e ha dovuto constatare con gioia il progressivo slittamento della politica attuale verso la creazione di un nuovo stato-partito, non molto diverso da quello fascista, perchè è sempre quello dei padroni contro gli operai. (*Applausi a sinistra*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero semplicemente dire che la richiesta dell'Autorità giudiziaria io non me la sono immaginata. Si tratta di una lettera precisa, che mi duole di non avere in questo momento con me, ma che potrò esibire al senatore interrogante, in data 11 aprile, con la quale si informa l'Autorità di pubblica sicurezza della procedura in corso per il reato di cui all'articolo 508 e si rappresenta alla medesima la necessità di ristabilire l'ordine legale, specificando che a ciò non occorreva un decreto od una ordinanza particolare. La pubblica sicurezza, creda, onorevole senatore, glielo dichiaro in tutta semplicità e franchezza – vorrei dire col senso di colleganza e di amicizia che lei conosce – questa volta è intervenuta soltanto a seguito di detto preciso richiamo dell'Autorità giudiziaria. Del resto, quando lei pensa che

proprio pochi giorni dopo l'incidente, chiamiamolo così, lo stesso funzionario che aveva diretto l'operazione si è fatto parte diligente per convocare nel proprio ufficio le parti e che è riuscito ad ottenere che si accordassero in una forma riuscita, per entrambe, di molta soddisfazione, – anzi, voglio aggiungere, di particolare soddisfazione per la parte operaia, che ha, in realtà, ottenuto le maggiori concessioni – lei mi deve dare atto che questa volta almeno (e dico almeno perchè non voglio impegnare troppo l'onorevole interrogante), non poteva esserci maggiore chiarezza di procedura.

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Desidero fare soltanto una precisazione. È superfluo che io confermi, poichè l'onorevole Marazza conosce il mio animo, l'amicizia e la stima che ho verso di lui. Ma non posso accettare tutti i suoi chiarimenti. L'Autorità giudiziaria può avere segnalato alla pubblica sicurezza l'esistenza di una denuncia da parte della ditta Federici–Igliori, ma non ha certamente ordinato la violenta irruzione notturna, soprattuto con le modalità brutali che io ho denunciato e che hanno qualcosa di analogo a quelle che suscitarono lo sdegno di tutta l'Italia quando si avventarono contro un generale, il generale Coop; minor sdegno suscitano invece, in certe sfere, quando esse si avventano contro gli operai. Quanto agli accordi che sono intervenuti, credo, onorevole Marazza, (lo comprendiamo bene tutti noi che siamo a contatto con i lavoratori) che probabilmente quegli accordi siano stati imposti alla ditta Federici–Igliori dallo sdegno suscitato nell'opinione pubblica di Roma proprio da questa operazione della Polizia.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Pucci ed altri al Ministro dell'interno circa il contegno della Forza pubblica a Finale Emilia (710) e a Spilamberto (711). Non essendo presenti gli interroganti, s'intendono ritirate.

Segue una interrogazione del senatore Mancinelli circa la diffusione in Bologna del giornale « L'Assalto » (720). Anche questa interrogazione, nell'assenza del presentatore, s'intende ritirata.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *segretario:*

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro, per conoscere se si intenda procedere alla liquidazione della pensione di guerra in favore dei congiunti dei militari caduti all'estero successivamente all'8 settembre 1943. (909).

FRANZA.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* dell'Africa italiana: in merito alla mancata liquidazione degli assegni dovuti ai dodicimila operai militarizzati, reduci dall'A.O.I., già dipendenti della C.I.T.A.C. (910).

FRANZA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, se in relazione al decreto ministeriale 14 agosto 1946, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 30 settembre 1946, n. 297, ed al fine di giungere alla copertura dei 150 posti di notaio riservati ai reduci, ritenga opportuno portare al « sei » la media indispensabile per l'ammissione dei reduci agli esami orali. (911)

FRANZA.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvidenze intenda adottare per risolvere il problema dello *status* giuridico e del trattamento economico degli impiegati delle rappresentanze diplomatiche e consolari della Repubblica, compresi nella qualifica di « impiegati locali » i quali, mentre sono di valido ausilio al personale di ruolo nello svolgimento del delicato compito affidato, non trovano disposizioni legislative che garantiscano i loro diritti; essendo la loro retribuzione incerta ed insufficiente, non riconoscendosi ad essi speciali indennità e venendo esclusi anche dai benefici della pensione. (912).

FRANZA.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.

Ai Ministri degli esteri e dell'Africa italiana, per sapere:

1) se sono a conoscenza che negli ultimi mesi si è fatta una larga distribuzione di armi in Somalia fra gli indigeni e specialmente fra gli elementi faziosi e quelli abitualmente sobillati contro l'Italia e fatti immigrare;

2) nel caso positivo, se hanno tempestivamente protestato ed eseguito regolare diffida presso la nazione occupante;

3) se non ritengano opportuno trasmetterne comunicazione all'O.N.U. (757).

MENGHI.

Ai Ministri dei lavori publici e dell'interno, per sapere: dal primo, quali provvedimenti siano stati finora adottati, o si intendano adottare con urgenza, in favore del Comune di San Lorenzo Bellizzi, in provincia di Cosenza, privo di assistenza sanitaria, cimitero, acquedotto, fognatura, telefono e di strada rotabile, per cui la pacifica popolazione di quel comune vive nel più completo isolamento; dal secondo, se è a conoscenza degli incidenti, e della portata di essi, avvenuti poco tempo fa in quel paese per l'esasperazione di quella popolazione, causata dalle tristi condizioni di vita sopra descritte. (758).

LAVIA.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica martedì, 11 ottobre, alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (645).

III. Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore COLOMBI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. XIX*).

contro il senatore MEACCI, per il reato di ingiuria aggravato (articolo 61 e 594 del Codice penale) (*Doc. XXXII*).

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 32, in relazione all'articolo 57, n. 1, del Codice penale) (*Doc. XXXIV*).

contro il senatore PASTORE, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 57, n. 1, e 595, 2° capoverso, del Codice penale) (*Doc. XXXVII*).

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595, primo e secondo capoverso, in relazione all'articolo 57, n. 1, del Codice penale) (*Doc. XXXVIII*).

contro il senatore ROLFI, per i reati di propaganda sovversiva, oltraggio a pubblico ufficiale e inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (articoli 272, 341, prima parte, secondo capoverso e ultima parte, e 650 del Codice penale) (*Doc. XL*).

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 57, n. 1, 595 primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. XLI*).

contro il senatore ALBERGANTI, per il reato di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articoli 18, secondo capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e 7 del decreto legislativo 21 ottobre 1947, n. 1250) (*Doc. XLIII*).

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 57, n. 1 del Codice penale) (*Doc. XLIV*).

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (arti-

colo 595, secondo capoverso, in relazione all'articolo 57, n. 1, del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e per il reato di omessa pubblicazione di rettifica (articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. XLIX*).

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 57 del Codice penale) (*Doc. L*).

contro il senatore BOLOGNESI, per aver preso la parola in una riunione tenutasi in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18, secondo capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (*Doc. LI*).

contro il senatore LUSSU, per concorso nei reati di invasione aggravata di edifici e di turbativa violenta del possesso di immobili (articoli 633, capoverso, e 634, capoverso, del Codice penale) (*Doc. LIV*).

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (*Doc. LVI*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. MERLIN Angelina. - Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

2. Norme relative ai ricorsi per cassazione in materia civile notificati anteriormente al 1° luglio 1945 (165-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Nuove concessioni in materia d'importazioni ed esportazioni temporanee (529) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazione temporanea (secondo provvedimento) (530) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Istituzione del Consiglio supremo di difesa (355).

6. Deputati LUCIFREDI ed altri. - Proroga del termine per l'effettuazione delle elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle Amministrazioni provinciali (582) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Sull'ordine del giorno.

VOCCOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOCCOLI. Vorrei ricordare alla Presidenza che alla fine della seduta di ieri è stato fatto osservare che il progetto di legge Merlin che era al secondo punto dell'ordine del giorno, doveva avere la precedenza nell'ordine del giorno della seduta di martedì.

PRESIDENTE. Faccio osservare che i disegni di legge riguardanti i bilanci devono avere la precedenza su ogni altro disegno di legge.

Io non ero presente ieri sera quando si è discusso di questo argomento, ma mi pare si dicesse che l'ordine del giorno per martedì doveva essere fissato oggi.

BISORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISORI. Io votai contro la sospensiva della discussione sul progetto Merlin; quindi non sono sospettabile di intendimenti dilatori. Però la sospensiva implicava che si dovesse differire a novembre l'inizio della discussione sul progetto stesso. Noi votammo su quel punto e negammo che la discussione dovesse iniziarsi in novembre. La discussione quindi può iniziarsi fin d'ora, ma, com'è chiaro, appena ciò sia possibile, compatibilmente coi doveri che la Costituzione impone al Parlamento. Ora, fra i doveri che la Costituzione ci impone c'è quello essenziale di discutere i bilanci prima della fine di ottobre. Di fronte a questo dovere, e poichè il voto del Senato implica solo che la discussione sul progetto Merlin possa essere iniziata anche prima di

novembre, lasciando indeciso quando debba essere iniziata, pare a me che innanzi tutto dobbiamo adempiere ai doveri che con precisi termini ci impone la Costituzione, e poi, appena ci sia un margine libero, che noi dobbiamo discutere il progetto Merlin. Per questo insisto perchè martedì si discuta il bilancio dei lavori pubblici e mercoledì mattina il progetto Merlin. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni così resta stabilito.

La seduta è tolta (ore 11,20).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti